



CONGREGATIO DE CULTU DIVINO
ET DISCIPLINA
SACRAMENTORUM

Prot. N. 966/08/L

LINCIENSIS

Textus latinus, germanicus, anglicus et italicus Orationis Collectae et
Lectionis alterius Liturgiae Horarum
in honorem
Beati Francisci Jägerstätter, patrisfamilias et martyris

Probatum seu confirmatum.

Ex Aedibus Congregationis, die 23 mensis septembris anno 2008.

(P. Antonius Ward)
Subsecretarius

21 maggio

Beato Francesco Jägerstätter, Padre di famiglia e martire

Comune dei martiri: per un martire nel tempo pasquale

Colletta

Dio onnipotente ed eterno,
che hai dato al beato martire Francesco Jägerstätter la forza di
lottare fino alla morte per la fede;
fa che, per sua intercessione,
possiamo camminare con cuore sincero verso te solo, che sei la
nostra vita e salvezza.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e
regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Liturgia delle Ore

21 maggio

BEATO FRANCESCO JÄGERSTÄTTER, PADRE DI FAMIGLIA E MARTIRE

Nato nel 1907 a St. Radegund in Austria, ha rifiutato ogni collaborazione con il regime che ha preso il potere in Austria nell'no 1938. Dopo essere stato varie volte chiamato al servizio militare, egli ha posto un fermo rifiuto a causa della sua coscienza e del comandamento divino di amare Dio e il prossimo, perché diceva "si deve obbedire a Dio più che agli uomini". A causa della distruzione della disciplina militare egli fu decapitato il 9 agosto 1943 a Brandenburgo an der Havel e fu trovato degno di partecipare alle sofferenze di Cristo.

Ufficio delle Letture

SECONDA LETTURA

Dagli scritti dal carcere del Beato Francesco Jägerstätter, Padre di famiglia e martire
(luglio/agosto 1943).

Scriverò solo qualche parola, e così come essa mi esce dal cuore. Scrivo con le mani legate, ma meglio così che se fosse inatenata la volontà. Talvolta Dio mi mostra apertamente la sua forza, e egli dona agli uomini e lo amano e non preferiscono la terra al cielo. Né il carcere né le catene e neppure la morte possono separare un uomo dall'amore di Dio e rubargli la sua libera volontà. La potenza di Dio è invincibile. Siate ubbidienti e sottomettetevi alle autorità: queste parole vi arrivano oggi da ogni parte, anche da persone che non credono quasi per nulla in Dio e alle Sacre Scritture. Se mi si dedicasse con la stessa assiduità con cui si è tentato di salvarmi dalla morte terrena a mettere in guardia ciascun uomo contro il peccato mortale, e perciò contro la morte eterna, mi sarebbe davvero già il paradiso in terra. sempre chi tenta di opprimerti la coscienza ricordandoti la sposa e i figli. Forse le azioni che si compiono diventano giuste solo perché si sposati e si hanno figli? O forse l'azione è migliore o peggiore solo perché la compiono anche altre migliaia di cattolici? Forse anche fumare è diventato una virtù perché lo fanno migliaia di cattolici? Si può allora anche mentire perché abbiamo moglie e figli e per di più giustificarsi attraverso un giuramento? Cristo stesso non ha forse detto: "Chi ama la moglie, la madre e figli più di me non degno di me"? Per quale motivo preghiamo Dio e i sette doni dello Spirito santo, se dobbiamo comunque prestare in ogni caso cieca obbedienza? A che pro Dio ha fornito agli uomini un intelletto e una libera volontà se non mi e neppure concesso, come alcuni dicono, di giudicare se questa guerra che la Germania sta conducendo sia giusta o ingiusta? A cosa serve allora saper distinguere tra bene e male? Io credo che si possa anche prestare cieca obbedienza, ma solo se così facendo non si danneggia nessuno. Se al giorno d'oggi gli uomini fossero un po' più sinceri mi dovrebbe essere, credo, anche qualche cattolico che dice: "Sì, mi rendo conto che quello che stiamo compiendo non è bene, tuttavia non mi sento ancora pronto a morire". Se Dio non mi avesse dato la grazia e la forza di morire, se necessario, per difendere la mia fede, forse farei semplicemente ciò che fa la maggior parte della gente. Dio può infatti concedere la propria grazia a ciascuno come egli vuole. Se altri avessero ricevuto le molte grazie che ho ricevuto io, forse avrebbero fatto cose molto migliori di me. Nessun occhio ha mai visto, nessun orecchio ha mai udito e nessun cuore d'uomo ha mai conosciuto ciò che Dio ha preparato per coloro che lo amano.

RESPONSORIO

cfr. Rom 8,35.37-39

R Chi mi separerà dall'amore di Cristo? Sarà forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? * Ma, in tutte queste cose, noi siamo più che vincitori, in virtù di colui che ci ha amati.

R Infatti sono persuaso che ne morte, ne vita, ne angeli, ne principati, ne cose presenti, ne cose future, ne potenze, ne altezza, ne profondità, ne alcun' altra creatura potranno separarci dall' amore di Dio che e in Cristo Gesù, nostro Signore. * Ma, in tutte queste cose, noi siamo più che vincitori, in virtù di colui che ci ha amati.